

# I RESIDUI DI PESTICIDI NEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

LA MAGGIOR PARTE DEI CONTROLLI SU ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE IN EUROPA DÀ RISULTATI NEGATIVI. TRA I RESIDUI MAGGIORMENTE RILEVATI CI SONO DDT (SEGNO DELLA SUA ELEVATA PERSISTENZA NELL'AMBIENTE) E ALTRI INQUINANTI ORGANICI PERSISTENTI. I VALORI LIMITE SONO REGOLARMENTE RIVISTI DA EFSA, CON L'OBIETTIVO DI RENDERLI PIÙ STRINGENTI.

**I**l controllo della presenza di residui di pesticidi in alimenti di origine animale viene effettuato sia mediante piani di controllo comunitari applicabili in tutti gli stati membri, sia mediante piani nazionali istituiti dai singoli paesi. I piani comunitari, generalmente triennali, prevedono una rotazione annuale delle matrici da sottoporre a controllo, in modo da coprire nel triennio in cui sono attivi tutte le tipologie di alimenti: latte, burro, uova, carne (muscolo e fegato), miele.

I risultati ottenuti dai monitoraggi degli anni scorsi, oltre 5.200 campioni (dati riferiti al 2010) – che comprendono la carne, il grasso, il fegato di bovini, suini, pollame, ovini, caprini ed equini, latte e latticini, uova e miele – dimostrano che la maggior parte degli alimenti di origine animale è priva di residui rilevabili (87,3% dei campioni sono al di sotto dei limiti di quantificazione) mentre nel restante 12,7% sono stati rilevati residui ma in quantità inferiore al Limite massimo consentito.

In totale, sono stati trovati 43 diversi pesticidi; quelli maggiormente riscontrati sono il Ddt e Hch (esaclorocicloesano), che sono stati rilevati nel 13,4% e nel 11,6% dei campioni analizzati rispettivamente.

I pesticidi rilevati sono liposolubili e tutti tranne uno (clorpirifos) sono inquinanti organici persistenti. Solo un pesticida – Ddt (somma) – è stato rilevato in più del 10% dei campioni (segno della sua elevata persistenza nell'ambiente nonostante la sua dismissione da oltre 40 anni).

Ddt (somma) è stato più frequentemente rilevato in quantità misurabili nel fegato bovino (rilevato nel 100% dei campioni testati), in campioni trasformati di latte di pecora (rilevato nel 47,5% dei campioni) e in carne suina e di pollo (rilevato nel 40% dei casi). Hch (somma) è stato rilevato principalmente in prodotti lattiero-caseari e uova.

Residui di thiacloprid, carbendazim/benomy, flusilazolo, boscalid, dimossitrobina, acetamiprid,

pirimicarb e amitraz sono stati trovati solo in campioni di miele. Poiché l'amitraz è utilizzato anche come antiparassitario per il trattamento della varroa, i residui presenti nel miele non sono necessariamente correlati all'uso di fitofarmaci a base di amitraz. Per i restanti pesticidi presenti in campioni di miele, la loro presenza potrebbe essere legata al loro uso come pesticidi su aree agricole dove sono presenti le api bottinatrici. Tra i residui più frequentemente rilevati nei campioni di origine animale, diversi appartengono ai cosiddetti inquinanti organici persistenti (Pop) indicati dalla Convenzione di Stoccolma; 14 dei Pop sono stati utilizzati come pesticidi nel passato e ne è vietato l'utilizzo in Europa da più di 30 anni, ma, per la loro elevata stabilità chimica, una volta rilasciati nell'ambiente, essi persistono per periodi eccezionalmente lunghi di tempo, accumulandosi nel tessuto adiposo degli organismi viventi compreso l'uomo e quindi viene mantenuto il controllo sugli alimenti. Sono fissati *Limiti massimi di residui* (Lmr).

Gli Lmr esistenti per i Pop si basano su livelli di residui rilevati nei programmi di monitoraggio.

Questi valori devono essere regolarmente rivisti in vista della possibilità di abbassare i limiti massimi di residui, tenendo conto della diminuzione dei livelli rilevata nei programmi di controllo più recenti.

Tuttavia, l'Efsa ha notato che alcuni paesi non hanno segnalato gli esiti in conformità a quanto previsto dalla legislazione europea e cioè che i risultati, per la maggior parte degli alimenti di origine animale, devono essere espressi in base ai grassi.

A causa delle difficoltà nel confrontare i risultati riportati, l'Efsa non ha potuto trarre conclusioni valide e raccomandazioni sulla revisione Lmr. Per migliorare la situazione, tuttavia, Efsa raccomanda agli stati membri di fornire orientamenti chiari su come segnalare i risultati di residui di antiparassitari per gli alimenti di origine animale. Le merci per le quali non è stato identificato alcun rischio sono il latte e la carne suina.

## Enrica Ferretti

Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, Brescia

